

Maria Pia Rossignani, una maestra di vita

di **Furio Sacchi**
Silvia Lusuardi Siena

SI È SPENTA LO SCORSO 4 MAGGIO la professoressa **Maria Pia Rossignani**, docente di Archeologia classica. Nata 72 anni fa a Craveggia, era ordinario dal 1990 ed era uscita di ruolo lo scorso 1° novembre. Si era iscritta in Cattolica a Milano per coltivare gli studi storico-artistici, ma l'incontro con il professor **Michelangelo Cagianone de Azevedo** la indirizzò all'archeologia del mondo classico che fu sempre al centro dei suoi interessi di studiosa e di docente.

Associato di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana presso l'Università Cattolica dal 1980, nel triennio 1990/1993 fu straordinario di Archeologia all'Università degli Studi de L'Aquila. Nel 1993 rientrò in Cattolica come ordinario sulla cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana e qui continuò la sua attività sino al pensionamento. Fu direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia dalla sua istituzione, nel 1997, fino al 2010 e coordinatore del dottorato di ricerca in Archeologia dei processi di trasformazione. Le società antiche e medievali dal 1997 al 2008.

Il trasferimento a Parma, dopo la laurea e il diploma di Perfezionamento in Archeologia, costituì una decisiva tappa nel suo percorso formativo, segnato questa volta dall'incontro con il professor **Antonio Frova**, che la coinvolse nello studio e nella pubblicazione dei materiali architettonici romani rinvenuti in città e in importanti indagini archeologiche nella colonia romana di Luni (La Spezia) su cui converge buona parte della sua produzione scientifica compresa tra gli anni 1970 e 1990. Una lunga fase della sua vita in cui fu una guida preziosa per diverse generazioni di allievi.

A Milano gli studiosi sono a lei debitori della messa a fuoco sui più antichi documenti della plastica architettonica romana e delle conoscenze relative all'anfiteatro di via Conca del Naviglio, contenute nei suoi lavori di rilettura del monumentale complesso paleocristiano di San Lorenzo Maggiore. Ricerche queste che confermano l'ampiezza dei suoi interessi culturali anche per il tardo antico e l'apertura all'età postclassica. Dal 1986 l'ampliamento della sede milanese della Cattolica la vide impegnata come responsabile scientifico nelle indagini preventive nei cortili dell'Ateneo, da lei fortemente caldeggiate e che hanno dato esiti di grande interesse. La pub-



blicazioni dei risultati di tali indagini fu anche l'occasione per rifondare la collana dei Contributi di Archeologia, mentre la ricca messe di reperti depositati, per studio, nei sotterranei dell'Ateneo costituì l'occasione per la creazione del Laboratorio di Archeologia "Michelangelo Cagianone de Azevedo", spazio didattico e di ricerca, inaugurato nel 2001 e per la cui realizzazione si spese a lungo.

Gli ultimi anni del suo intenso lavoro sono stati assorbiti dallo scavo nel complesso sacro di Tas Sig a Malta, quando nel 2001 divenne direttore della Missione Archeologica Italiana. Contestualmente operava anche con alcuni allievi a Hierapolis di Frigia, in Turchia, nella Missione Archeologica Italiana diretta da Francesco D'Andria. A Hierapolis Maria Pia Rossignani si prodigò nello studio dei resti strutturali e architettonici della monumentale stoà-basilica nella cd. agorà settentrionale. La paziente analisi ricostruttiva di un edificio pubblico a due piani, conservato solo a livello di fondazione e di centinaia di elementi architettonici raccolti nel corso del tempo senza adeguata documentazione, rappresenta una metafora della sua determinazione e delle sue capacità scientifiche, non disgiunte da una qualità intuitiva, senza le quali i dati oggettivi rimangono inanimati.

Fu persona riservata e concreta, ottimista, sempre pronta a raccogliere le sfide anche nelle situazioni più complicate, qualità che si apprezzano nella sua scrittura concisa, che riflette un pensiero limpido ed essenziale. Fu determinata nel porre la sua attività didattica davanti a ogni altro impegno professionale e personale, per rispetto degli studenti, ma anche delle proprie conoscenze, che dovevano diventare patrimonio di una condivisione culturale, al servizio della difesa dei beni archeologici. La sua curiosità e serietà scientifica non si posero mai in alternativa alla pro-

INCONTRO

Scola: libertà religiosa un'emergenza globale

Sono passati 1.700 anni dall'Editto di Milano dell'imperatore Costantino. Per riflettere sul significato di quel documento, Università Cattolica, Biblioteca Ambrosiana e Università degli Studi hanno promosso il convegno *Costantino a Milano. L'editto e la sua storia*. Quattro giorni con i maggiori esperti di Storia romana per affrontare lo studio dell'Editto, le sue conseguenze storiche e la sua rilettura nelle diverse tradizioni europee. Ad aprire la sessione inaugurale dello scorso 8 maggio, dopo i saluti del rettore **Franco Anelli** e del preside della facoltà di Lettere e filosofia **Angelo Bianchi**, è stato l'arcivescovo **Angelo Scola**. «L'Editto ha avuto un significato epocale - ha detto il cardinale -. Con esso emergono per la prima volta le due dimensioni che oggi chiamiamo libertà religiosa e quella che secoli dopo verrà chiamata laicità dello Stato. Ma il cammino verso questa libertà rappresenta oggi un'emergenza sempre più globale. Lo si vede, guardando a Oriente, ai paesi in cui crescono le persecuzioni verso coloro che professano una fede diversa da quella ufficiale. Ma anche in Occidente non mancano limitazioni alla libertà religiosa. Vanno eliminate le leggi che puniscono la blasfemia mentre l'Europa e i Paesi occidentali sono chiamati a riscoprire il valore di una sana laicità, che non si deve tradurre nel distacco dell'aconfessionalità».

fonda umanità nei rapporti con colleghi, collaboratori, studenti e con quanti venivano in contatto con lei. La sua solidarietà verso i meno privilegiati fu sempre trasparente e si manifestò spesso nelle situazioni di concreto bisogno. Lo ha dimostrato la sua partecipazione nel progetto di riconoscimento delle pietre e di ricostruzione filologica del trecentesco Duomo di Venzone, distrutto dal terremoto del 1976 in Friuli Venezia-Giulia, sua regione di adozione. Il libro bianco *Le pietre dello scandalo* è eloquente testimonianza della sua passione civile e dell'impegno sul fronte della salvaguardia dei beni culturali. Ha affrontato con coraggio, con il sorriso sulle labbra, la malattia che di recente l'aveva colpita, traendone un insegnamento che ha offerto, come estremo esempio, a tutti i compagni di strada.